

## Biblioteche d'autore: la raccolta libraria di Aldo Capitini

### *Definire la "biblioteca d'autore"*

La definizione e lo studio delle "biblioteche d'autore" contemporanee costituiscono una prospettiva di ricerca assai recente e si sono sviluppati a partire dalle riflessioni di Luigi Crocetti espresse durante il convegno della serie "Conservare il Novecento" tenutosi a Ferrara nel 2000.<sup>1</sup> In questo contesto è stata rilevata l'ampia proliferazione degli archivi culturali legati a singole personalità (contenenti i materiali più svariati), e la forte preoccupazione e l'urgenza di rispondere alle problematiche concernenti il destino dell'eredità documentaria novecentesca, un patrimonio senza precedenti per vastità e mole.<sup>2</sup> Infatti il Novecento è stato un secolo ricchissimo di studiosi e intellettuali a tutto tondo, al contempo poeti, giornalisti, curatori editoriali, docenti e critici letterari, i quali hanno lasciato libri ma anche carteggi e oggetti; basti pensare all'importantissima attività di conservazione e valorizzazione che svolge in questo ambito l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux,<sup>3</sup> raccolta di archivi di personaggi di rilievo del secolo scorso, testimoni della vita culturale e sociale di un'epoca.

Già nel 1999 Crocetti accennava all'importanza della fruibilità e accessibilità di tali raccolte partendo dall'assunto "descrivere per conservare"<sup>4</sup> che doveva concretizzarsi tramite la creazione di un data-base al fine di instaurare un legame tra gli istituti che conservano tale materiale e quelli di

---

1. *Conservare il Novecento. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte e del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000. Atti.* A cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2001.

2. Giuliana Zagra. *Biblioteche d'autore nelle biblioteche pubbliche*, in *Conservare il Novecento. Gli archivi culturali. Ferrara, Salone internazionale dell'arte e del restauro, 27 marzo 2009. Atti del convegno.* A cura di Laura Desideri e Giuliana Zagra. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2010, p. 31-34.

3. Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux, [http://www.vieusseux.fi.it/archivio\\_contemporaneo.html](http://www.vieusseux.fi.it/archivio_contemporaneo.html).

4. Luigi Crocetti. *Descrivere per conservare*, in Idem. *Il nuovo in biblioteca e altri scritti.* Raccolti dall'Associazione italiana biblioteche. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1994, p. 238-244.

ricerca.<sup>5</sup> Per lo stesso motivo Mauro Guerrini auspica la realizzazione di una ricognizione scientifica a livello nazionale delle biblioteche d'autore presenti sul territorio, soffermandosi sull'importanza di rivolgere grande attenzione ai loro metodi di trattamento catalografico.<sup>6</sup>

In seno alle Commissioni nazionali e gruppi di studio dell'AIB, nel 2004 si è formato il Gruppo Biblioteche d'Autore che ha provveduto alla formulazione di una definizione della "biblioteca d'autore": si tratta di una «raccolta di libri accorpata in maniera funzionale alla propria attività da un soggetto significativo per la comunità culturale. I documenti sono legati da un vincolo che li caratterizza in quanto insieme e tali da restituire sia il profilo del soggetto produttore che momenti della nostra storia culturale».<sup>7</sup> A partire da tale definizione Guerrini suggerisce di concentrare l'attenzione sul termine "vincolo", tipico delle scienze archivistiche e dunque ben eloquente circa lo stretto legame che esiste tra elementi biblioteconomici ed elementi archivistici per lo studio di tali istituti e alle necessità di una collaborazione tra i due settori: l'archivio può essere utile per meglio comprendere la biblioteca e il suo utilizzo, mentre la biblioteca può far luce sul contesto culturale dell'archivio.<sup>8</sup> Già Crocetti sottolineava il pericolo di disgregazione e smembramento delle raccolte dovuto alla separazione tra archivio e biblioteca di uno scrittore<sup>9</sup> e insisteva sulla necessità di porre libri e carte sullo stesso piano.<sup>10</sup>

### *Biblioteca personale e biblioteca d'autore*

La maniera più semplice per definire una biblioteca privata è probabilmente quella di considerarla in opposizione alla biblioteca pubblica.<sup>11</sup> Quest'ultima ha il compito di «soddisfare esigenze di lettura che superano la

5. Ibidem. *Memorie generali e memorie specifiche*. «Biblioteche oggi», XVII (maggio 1999), n. 4, p. 26-27.

6. Mauro Guerrini. *Biblioteca d'autore: dalla dimensione privata all'uso pubblico*. «Antologia Vieuuseux», N. s., a. 14 (magg.-dic. 2008), n. 41-42, *Collezioni speciali del Novecento. Le biblioteche d'autore, atti della giornata di studio, Firenze, Palazzo Strozzi, 21 maggio 2008*, p. 15-16.

7. Laura Desideri e Maria Cecilia Calabri. *Collezioni speciale del Novecento. Le biblioteche d'autore: definizione e gestione*, intervento a Bibliocom 2004 in <[www.aib.it/aib/cg/gbau-t04](http://www.aib.it/aib/cg/gbau-t04)> e «Antologia Vieuuseux», N. s., a. 14 (magg.-dic. 2008), n. 41-42, *Collezioni speciali del Novecento*, cit., p. 154-157.

8. Mauro Guerrini. *Biblioteca d'autore: dalla dimensione privata all'uso pubblico*, cit., p. 13-14.

9. Luigi Crocetti. *Che resterà del Novecento?*. «IBC», a. 9 (luglio-sett. 2001) N. 3, p. 9.

10. Luigi Crocetti. *Indicizzare la libertà*. «Biblioteche oggi», XX (marzo 2002), n. 2, p. 8-11.

11. Andrea Capaccioni. *Le biblioteche di personalità: due esperienze umbre*. «Diomede», 2 (2006), p. 33-43.

sfera individuale del singolo possessore»<sup>12</sup> e quindi persegue una più ampia finalità e cioè quella di rispondere ai bisogni della comunità e più in generale della società. La biblioteca privata invece nasce e si sviluppa intorno a una personalità o un gruppo (una famiglia, un'associazione, una comunità religiosa ecc.) e rispecchia gli interessi di questi soddisfacendone gusti, curiosità e necessità<sup>13</sup>: ogni collezione è «proiezione del carattere, degli interessi culturali, del livello intellettuale di chi l'ha messa insieme».<sup>14</sup>

A questo proposito Alfredo Serrai sottolinea come la formazione di tali biblioteche non risponda e non sia determinata da una logica bibliografica ma piuttosto sia legata alla «soddisfazione e all'adempimento di specifiche e talvolta immediate necessità, quando non alle sollecitazioni di circostanze del tutto singolari».<sup>15</sup> Le biblioteche d'autore possono inserirsi a pieno titolo nella categoria delle biblioteche personali; tuttavia esse presentano «elementi paradigmatici, sia per tipologie di documenti e di supporti, sia per modalità in cui le raccolte sono organizzate»<sup>16</sup> tali da poter vantare una propria specificità e dunque un filone di studi a parte.<sup>17</sup> Per meglio distinguere la biblioteca d'autore da quella personale sono stati individuati, durante il convegno Bibliocom 2004, due criteri che in qualche modo definiscono l'oggetto qui preso in esame.<sup>18</sup> Il primo criterio, definito esterno, è legato all'autore, e consiste nell'«appartenenza a un soggetto che ha operato in maniera significativa nel mondo della cultura del Novecento intessendo relazioni con la comunità intellettuale, di cui i suoi libri portano traccia»;<sup>19</sup> ciò è comune alle due categorie, anche se in quella d'autore il soggetto va interpretato con un'accezione più estensiva del termine, inteso come potenziale scrittore, poeta, critico, giornalista ma anche pittore, musicista, regista, attore, scienziato, architetto ecc.<sup>20</sup>

Il secondo criterio di giudizio è interno alla biblioteca stessa e deve tener conto del fatto che la raccolta ha una provenienza unitaria e che documenti gli interessi e le relazioni del proprietario nel suo contesto storico e cultura-

12. Paolo Traniello. *Legislazione delle biblioteche in Italia*. Roma, Carocci, 1999, p. 13.

13. Andrea Capaccioni. *Le biblioteche di personalità: due esperienze umbre*, cit., p. 33-43.

14. Francesco Barberi. *Librerie private, in Biblioteche in Italia. Saggi e conversazioni*. Firenze, Giunta regionale Toscana, La Nuova Italia, 1981, p. 7-9.

15. Alfredo Serrai. *Bernardino Baldi. La vita, le opere, la biblioteca*. Milano, Sylvestre Bonnard, 2002, p. 12-13.

16. Giuliana Zagra. *027.1 Biblioteche d'autore*, in *Biblioteconomia. Guida classificata*. Diretta da Mauro Guerrini. Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 719-720.

17. Elisabetta Passerini. «*Biblioteche d'autore*»: la raccolta libraria di Aldo Capitini. Tesi di laurea, Perugia, A. a. 2011-2012, p. 12.

18. Ibidem.

19. Laura Desideri e Maria Cecilia Calabri. *Collezioni speciale del Novecento. Le biblioteche d'autore: definizione e gestione*, cit.

20. Elisabetta Passerini. «*Biblioteche d'autore*»: la raccolta libraria di Aldo Capitini, cit.

le.<sup>21</sup> Giuliana Zagra ha riassunto questi criteri in due caratteristiche: la *provenienza*, in quanto queste raccolte sono appunto appartenute a individui distinti nella società e l'*omogeneità* poiché i documenti nel loro complesso riflettono gli interessi e il contesto storico culturale del loro possessore.<sup>22</sup> A partire da ciò è stato possibile formulare anche una nuova definizione di biblioteca d'autore: «una raccolta libraria privata e personale che, per le sue caratteristiche interne, tramite i singoli documenti e nell'insieme della collezione, sia in grado di testimoniare l'attività intellettuale, la rete di relazioni, il contesto storico culturale del suo possessore».<sup>23</sup>

Il Gruppo di lavoro AIB, coordinato da Laura Desideri, ha inoltre enumerato una serie di altre linee distintive e identificative delle biblioteche d'autore:

1. Presenza di esemplari annotati (note di possesso, di lettura, annotazioni manoscritte di vario genere, dediche) funzionali alla conoscenza del proprietario e alle sue relazioni con gli altri.
2. Presenza di materiale inserito all'interno dei volumi (ritagli di giornale, lettere, cartoline, fotografie, biglietti da visita, ecc.).
3. Presenza di materiale speciale, escluso dai circuiti commerciali (plaquettes a tiratura limitata, inviti a mostre o altri eventi, programmi di sala, celebrazioni, doni e testimonianze d'affetto e di stima da parte di amici, allievi o colleghi ecc.).
4. Presenza di esemplari integri nel loro corredo editoriale (copertine originarie, sovracoperte con risvolti editoriali, fascette, pubblicità editoriale).<sup>24</sup>

### *La biblioteca di Aldo Capitini*

Aldo Capitini, nato a Perugia nel 1899, è noto come filosofo, antifascista, pacifista, pedagogo, letterato. Proveniente da una famiglia di modeste origini, egli aveva compiuto dapprima studi tecnici diplomandosi ragioniere. In quegli stessi anni, come tanti dei suoi coetanei, aveva subito il fascino del nazionalismo per questo motivo si era interessato al movimento d'avanguardia futurista e aveva approfondito la figura di D'Annunzio.

Tra i 19 e i 21 anni iniziò quella che egli stesso definì la "propria ricostruzione intellettuale" e che finì per influire fortemente sulla sua crescita culturale, etica e morale. La passione per i classici e la letteratura lo portarono a

21. Laura Desideri e Maria Cecilia Calabri. *Collezioni speciale del Novecento. Le biblioteche d'autore: definizione e gestione*, cit., p. 156.

22. Giuliana Zagra. *027.1 Biblioteche d'autore*, cit., p. 719-720.

23. *Ibidem*.

24. Laura Desideri e Maria Cecilia Calabri. *Collezioni speciale del Novecento. Le biblioteche d'autore: definizione e gestione*, cit., p. 156-157.

imparare da autodidatta il latino e il greco con una grande dedizione, tanto che lo studio lo occupava per ben 12 ore al giorno.<sup>25</sup>

Nel 1924 vinse una borsa di studio alla Scuola Normale di Pisa, dove si laureò in Letteratura italiana con Attilio Momigliano. Gli anni di Pisa furono molto intensi e contrassegnati da continui scambi intellettuali e culturali con colleghi e professori.<sup>26</sup> Qui Capitini conobbe l'amico Claudio Baglietto, col quale approfondì l'etica kantiana, il cattolicesimo, la figura di Gandhi e la nonviolenza, impegnandosi nella compilazione e diffusione di documenti antifascisti che conquistarono altri colleghi come ad esempio Carlo Ludovico Ragghianti, Claudio Varese, Walter Binni, Giuseppe Dessì, ecc.<sup>27</sup> L'avvento del fascismo non lo portò solo a riflettere ed elaborare una propria scelta interiore, ma anche a prendere una posizione pubblica che consistette nel rifiuto della tessera del Partito Fascista che gli costò l'allontanamento dal suo incarico di Segretario alla Normale nel 1933.<sup>28</sup> Tornato a Perugia, Capitini vivrà impartendo lezioni private per circa un decennio e la sua abitazione diventerà un centro attivissimo di incontri tra gli intellettuali e gli esponenti dell'opposizione al regime, tra cui Norberto Bobbio, Ugo La Malfa, Ferruccio Parri, Ernesto Buonaiuti, Piero Martinetti, Lucio Lombardo Radice, Luigi Salvatorelli, Leone Ginzburg ecc.<sup>29</sup>

Suggestivi sono i ricordi degli amici Walter Binni e Guido Calogero rispetto allo studiolo in cui Capitini accoglieva e riuniva gli intellettuali dell'epoca: una stanza larga un metro e mezzo per due, piena di libri amorevolmente annotati, la scrivania sempre in ordine, un divanetto rosso e la finestra aperta su Assisi e i colli umbri.<sup>30</sup> Qui Capitini e Calogero si dedicarono alla stesura del Manifesto del liberalsocialismo.<sup>31</sup>

Nonostante il forte impegno e interesse per il proprio paese e la fitta rete di amicizie e contatti curati e stretti nel tempo, Capitini, dopo la Liberazione, rimase progressivamente isolato dalle iniziative pubbliche, dal CLN, dalla Costituente; probabilmente come egli scrisse, per la sua posizione di "religioso" nonviolento che poco si conciliava con l'impeto politico della Resistenza armata e per il rifiuto di costituirsi o aderire ad un partito (egli si definirà sempre «indipendente di sinistra»)<sup>32</sup>

---

25. Giacomo Zanga. *Aldo Capitini*. Torino, L'età dell'acquario, 1988, p. 12.

26. Ivi, p. 15.

27. Ivi, p. 17-20.

28. Gabriella Mecucci. *Le ambiguità del pacifismo*. Bologna, Minerva Edizioni, 2011, p. 23.

29. Giacomo Zanga. *Aldo Capitini*, cit., p. 38.

30. Walter Binni. *Ricordo di Aldo Capitini*, in *Aldo Capitini (1899-1968)*. A cura del Comune e della Provincia di Perugia. Perugia, [s.n.], 1988, p. 28.

31. Giacomo Zanga. *Aldo Capitini*, cit., p. 32.

32. Aldo Capitini. *Attraverso due terzi del secolo*, in *Aldo Capitini (1899-1968)*, cit., p. 16.

Il passaggio di Capitini dagli studi letterari a quelli filosofici fu fortemente influenzato da Benedetto Croce, Giovanni Gentile, dal pensiero morale di Kant e dalla poesia di Leopardi; egli tuttavia si distaccò dal neoidealismo in quanto incapace di leggere a fondo il significato del dramma della vita e approfondì la tematica esistenzialista e della filosofia della crisi tramite gli scritti di Carlo Michelstaedter, interpretandola in positivo.<sup>33</sup>

Dopo il 1944 Capitini si adoperò nella costituzione, sia a Perugia sia in altre città, dei Centri di Orientamento Sociale (COS) nelle cui assemblee periodiche la popolazione esercitava liberamente il diritto di discussione pubblica oltre a esercitare un controllo “dal basso” dell’operato delle istituzioni amministrative e politiche.<sup>34</sup> Nonostante il fallimento di tali centri entro pochi anni, Capitini continuò a trattare tale tematica mediante un foglio mensile *Il potere è di tutti* che proponeva l’omnicrazia, auspicante il controllo dal basso in ogni località e in ogni ente.<sup>35</sup> Fintanto che rimase a Perugia, Capitini rivestì il ruolo di direttore del “Corriere di Perugia” e di commissario straordinario dell’Università per Stranieri; poi fu reintegrato a Pisa come docente di Filosofia morale e di Storia delle religioni.<sup>36</sup>

Dal ’46 Capitini realizzò una serie di iniziative volte ad animare il dibattito sulla situazione religiosa italiana mediante convegni svoltisi in varie città in collaborazione con l’ex sacerdote Ferdinando Tartaglia sotto il nome di “Movimento di religione”<sup>37</sup>, sentendo urgente la necessità di un rinnovamento radicale.<sup>38</sup> L’elaborazione di una propria posizione religiosa, iniziata con la pubblicazione di *Elementi di un’esperienza religiosa* nel 1937, continuò nel tempo, esprimendosi e consolidandosi in altri scritti come *Vita religiosa*, *Atti della presenza aperta* e *Religione aperta* che gli costò nel 1956 l’inserimento nell’Indice romano dei libri proibiti.

Altra tematica cara al filosofo perugino fu quella della nonviolenza. Sua maggiore fonte di ispirazione furono gli insegnamenti di Gandhi, ma anche gli scritti di Martin Luther King e Bertrand Russel; proprio dalla marcia antiatomica organizzata da quest’ultimo a Londra, Capitini trasse l’idea dell’organizzazione della “Marcia per la pace e la fratellanza tra i popoli” svoltasi da Perugia ad Assisi il 24 settembre 1961.

Dal 1952 Capitini, in collaborazione con l’amica inglese Emma Thomas, costituì un Centro di Orientamento Religioso (COR) al fine di far conoscere

33. Mario Martini. *Introduzione*, in Aldo Capitini. *Religione aperta*. Prefazione di Goffredo Fofi, introduzione e cura di Mario Martini. Roma-Bari, Laterza, 2011, p. XI.

34. Ivi, p. XII.

35. Aldo Capitini. *Attraverso due terzi del secolo*, cit., p. 17.

36. *Ibidem*.

37. Mario Martini. *Introduzione*, in Aldo Capitini. *Religione aperta*, cit., p. XIII.

38. Giacomo Zanga. *Aldo Capitini*, cit., p. 51.

le diverse religioni alla popolazione e fornire spunti di meditazione e arricchimento morale e culturale.<sup>39</sup>

Nel 1956 divenne docente universitario di Pedagogia a Cagliari, dove rimase per una decina di anni. Morì a Perugia nel 1968.

Non si hanno notizie sulle vicende che hanno portato alla costituzione della biblioteca di Aldo Capitini; il nucleo originario ebbe certamente sede nella sua prima abitazione, la torre campanaria del Palazzo dei Priori, dove abitò in gioventù con i genitori. Si può intuire che questi libri a lui fondamentali per gli studi e «annotati amorevolmente»<sup>40</sup>, lo abbiano seguito nei suoi spostamenti, tuttavia è possibile rintracciarne soltanto la sede finale, l'appartamento di Via Villaggio S. Livia, in quanto sua ultima abitazione. Un anno dopo la morte di Capitini i suoi libri furono ereditati dalla Fondazione Centro Studi Aldo Capitini e ad oggi, pur rimanendo proprietà di quest'ultima, costituiscono il nucleo principale della Biblioteca comunale di S. Matteo degli Armeni di Perugia.

La biblioteca dello studioso contiene circa 6700 volumi, compresi i testi postumi, ovvero acquistati e prodotti dalla Fondazione dopo la morte di Capitini. Il presente studio ha preso in esame soltanto le pubblicazioni precedenti il 1968 (anno della morte di Aldo) e quindi con buona probabilità appartenute al filoso perugino.

La biblioteca è composta da un nucleo di opere edite anteriormente al 1968, un nucleo posteriore (circa 500 volumi), riviste e periodici (203), libri scritti da Capitini (158), tesi di laurea di cui egli fu relatore (58) o di cui egli fu l'oggetto di studio (33).

Il numero piuttosto modesto dei libri presenti mette in evidenza la personalità del suo possessore: si tratta infatti di una biblioteca "selecta", in cui l'aspetto "consumistico" è del tutto assente e, dalla quale emergono chiari, gli interessi dell'intellettuale.

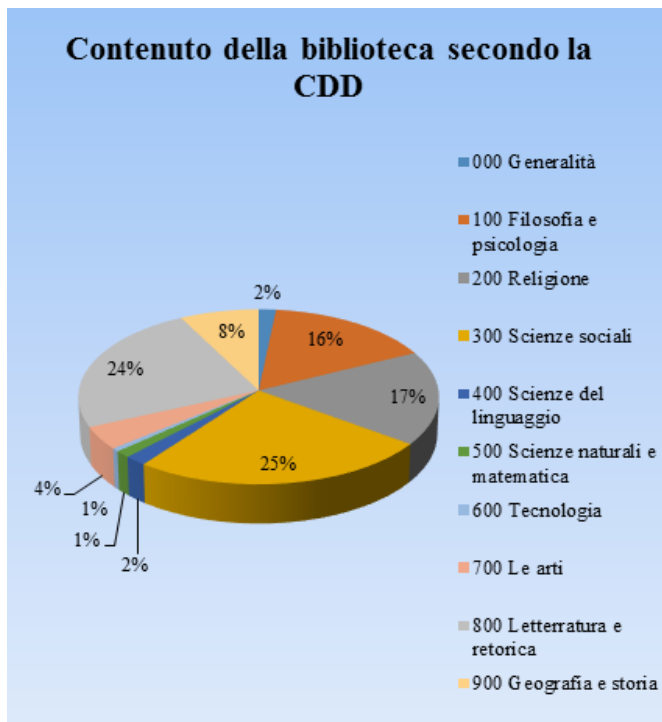
Le informazioni qui riportate sono frutto dell'analisi del catalogo della biblioteca compilato da Adriana Savelli utilizzando l'archivio/database TECA. In tale catalogo i libri sono ordinati secondo la *Classificazione Decimale Dewey* (sistema di classificazione bibliografica ideato nel 1876 dall'americano Melvil Dewey<sup>41</sup>); ciò ha permesso di indagare e interrogare la biblioteca basandosi su questa suddivisione per individuare i "campi di interesse" dell'autore.

---

39. Aldo Capitini. *Nuova socialità e riforma religiosa*. Torino, Einaudi, 1950, p. 43.

40. Walter Binni. *Ricordo di Aldo Capitini*, in *Aldo Capitini (1899-1968)*, cit., p. 28.

41. Mauro Guerrini. *025.43 Classificazione Decimale Dewey*, in *Biblioteconomia. Guida classificata*, cit.



Dal grafico si evince che le classi con il maggior numero di libri presenti nella biblioteca sono quelle: delle Scienze sociali, in cui troviamo in accordo con gli interessi e ruoli ricoperti da Capitini un numero elevato di testi sull'educazione (629 volumi), tra gli autori maggiormente presenti in questo campo troviamo John Dewey (31) e Maria Montessori (23); della Letteratura (soprattutto letteratura italiana, 746, e classici greci e latini, 310); della Religione (spiccato è l'interesse per la Teologia cristiana e le altre religioni, soprattutto orientali); e della Filosofia e Psicologia (soprattutto Filosofia occidentale moderna ed Etica; numerosi i testi di Benedetto Croce, 77, Kant, 49, e Giovanni Gentile, 28).

Come anticipato dal grafico, possiamo affermare che gran parte dei libri della biblioteca sono stati editi precedentemente al 1968; in particolare la maggior parte delle edizioni sono novecentesche, tranne un interessante nucleo di 32 libri precedenti al 1800 e un cospicuo numero di edizioni ottocentesche (206). L'edizione più antica risale al 1581, *Labirinto d'amore*, ovvero il *Corbaccio* di G. Boccaccio; le altre opere invece, seicentesche (8) e settecentesche (23), riguardano in gran parte la discussione teologica sul sacramento battesimale. Tematica che rimanda immediatamente a una nota vicenda biografica di Capitini, la sua rinuncia al battesimo ricevuto da bambino.



Per quanto riguarda le lingue di pubblicazione si può notare un numero piuttosto ampio di opere in lingua straniera: 1098. Se si considerano le lingue moderne, i nuclei principali sono rappresentati dal francese (419), l'inglese (268) e il tedesco (81). Tra le lingue classiche invece spiccano il latino (165) e il greco (145). Molti di questi volumi venivano inviati ad Aldo da istituti, riviste e autori stranieri, confermandoci ulteriormente il ruolo di spicco che egli rivestiva sulla scena culturale internazionale. Non è possibile sapere il grado di conoscenza che Capitini avesse di queste lingue, ma l'ampia presenza di libri di grammatica annotati e di testi in lingua con appunti, sottolineature e note di traduzione possono essere eloquenti al riguardo. Tuttavia Capitini studiò con certezza anche altre lingue la cui testimonianza risulta essere minore all'interno della biblioteca, ma comunque presente; è il caso dello spagnolo, di cui l'autore possiede una grammatica e due testi annotati, e l'ebraico con tre grammatiche annotate.

Un gran numero di libri della biblioteca contiene segni di annotazioni o sottolineature apposte per mano di Aldo Capitini, 460; fanno eccezione un testo annotato da Angelo Pizio e alcuni volumi annotati da Emma Thomas (3), la cui biblioteca privata (di cui non ci è nota la consistenza) si ipotizza sia confluita in quella di Capitini; infatti Emma Thomas, alla sua morte, nel 1960, gli lasciò in eredità il proprio appartamento e il proprio archivio personale.<sup>42</sup> Per quanto riguarda le note di possesso ne troviamo tre estranee all'autore: una di Bianca Brizzi, una di Angelo Migni (parroco ex modernista e antifascista)<sup>43</sup> su un'opera donata dagli eredi di quest'ultimo a Capitini, e una del padre di Aldo, Enrico Capitini datata al 1888; un'altra è costituita dalle firme di Guido Di Pino, Walter Binni, Aldo Capitini, Gianfranco Conti, sul volume *Michelangelo* di P. Toesca.

Le tematiche dei testi annotati da Capitini sono le più svariate, anche se è evidente la preminenza della letteratura (43%) e della pedagogia (22%); seguono poi religione (14%), storia/politica (8%), filosofia (7%) e nonviolenza (6%).

All'interno di 19 volumi della biblioteca è stato rinvenuto inoltre del materiale inserito tra le pagine, per la maggior parte articoli di giornale e recensioni.

La sezione delle riviste, non presa in esame in questo studio, è stato recente oggetto di ricognizione dei bibliotecari di S. Matteo degli Armeni; essi infatti hanno provveduto allo spoglio di ogni pezzo segnalando il materiale presente tra le pagine e i cospicui segni di annotazione. Questo lavoro certo-

---

42. Elisabetta Passerini. "Biblioteche d'autore": la raccolta libraria di Aldo Capitini, cit., p. 83.

43. Walter Binni. *La tramontana a Porta Sole. Scritti perugini e umbri*. Perugia, Morlacchi, 1984, p. 161.

sino, senza dubbio utile per gli studi futuri, ha per ora evidenziato la continua attività di ricerca e aggiornamento del professore perugino.

Tornando ai libri, è interessante analizzarne le dediche, presenti in circa 250 volumi; esse sono generalmente degli autori che omaggiano Aldo della propria opera, e sono riscontrabili sia nei testi in lingua italiana che straniera. Alcuni risultano ricorrenti, come ad esempio W. Binni, G. Cives, A. Ferrière.

Troviamo poi due libri dedicati a E. Thomas, un volume dedicato da Aldo ai propri genitori nel 1931 e un testo con dedica alla madre (Adele Capitini) da parte di Elisa Bergami.

Due testi unici sono sicuramente il *Torquato Tasso* di W. Goethe, in quanto in frontespizio presenta il timbro della Censura delle Carceri Giudiziarie Murate di Firenze (testimonianza della breve incarcerazione di Capitini per la sua attività antifascista) e il *Zang tumb tumb* di Filippo Tommaso Marinetti, con dedica autografa e “artistica” dell’autore incontrato da Capitini a Perugia nel 1914 in occasione di una serata futurista al teatro Turreno. Ciò ci mostra come tramite la “lettura della biblioteca” si possano ripercorrere alcuni episodi biografici del suo possessore e di come questa dunque, se “ascoltata” con attenzione, ci parli di lui.

Dalle dediche spesso si evince il tipo di rapporto che legava Capitini con alcuni degli intellettuali dell’epoca (amicizia, stima professionale reciproca, condivisione di progetti e ideali...). Infatti, grazie a una rapida verifica della serie epistolare dell’archivio di Aldo è stato possibile riscontrare come la maggior parte dei dedicatari intrattenesse rapporti di lavoro o personali più o meno intensi e costanti con il filosofo perugino.

Un recente studio dedicato a una parte dell’archivio di Aldo Capitini ha consentito la schedatura (a breve disponibile online)<sup>44</sup> della serie riguardante gli scritti dell’autore, nello specifico tutte le sue pubblicazioni, comprendendo articoli, bozze di stampa e interventi pubblici.

Attualmente, invece, un progetto ancora in attesa di approvazione, verte sullo studio di una parte della cospicua serie epistolare, consistente in 1466 buste.

Risulterebbe tuttavia necessaria un’analisi sistematica di tutta la documentazione, e più in generale uno studio incrociato e parallelo delle due entità, biblioteca e archivio. Questo consentirebbe un dialogo tra i due, separati dal punto di vista fisico (infatti la prima è ospitata dalla Biblioteca comunale di S. Matteo degli Armeni e il secondo si trova nell’Archivio di Stato di Perugia), ma sicuramente da porre sullo stesso piano affinché l’uno aiuti la comprensione dell’altro fornendo un quadro più completo e approfondito sulla figura di Aldo Capitini, e più in generale sulla storia della cultura del nostro Paese.

44. Archivio di Stato di Perugia, Fondo Aldo Capitini, <[http://www.archiviostatoperugia.it/patrimonio/complessi-archivistici?core=anagrafefondi&phrase=IT-A-SPG-SP00001-0000044&ricerca=authfilenumber\\_sp\\_persona](http://www.archiviostatoperugia.it/patrimonio/complessi-archivistici?core=anagrafefondi&phrase=IT-A-SPG-SP00001-0000044&ricerca=authfilenumber_sp_persona)>.